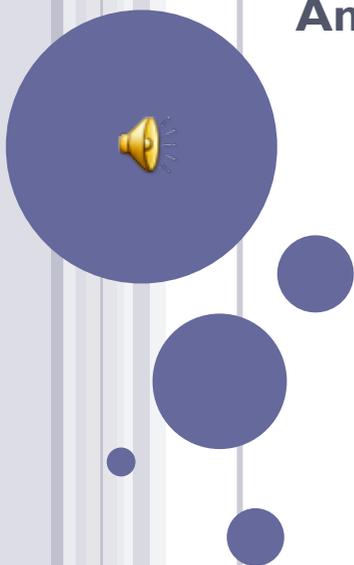


**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE  
POLO COMMERCIALE ARTISTICO GRAFICO MUSICALE  
“LUCIANO BIANCIARDI” - GROSSETO  
PROGETTO ALL IN! PUNTIAMO SULLA LEGALITÀ!  
A LEZIONE DI LEGALITÀ INSIEME  
PERCORSI EDUCATIVO-MOTIVAZIONALI NELLE SCUOLE  
SULL' USO RESPONSABILE DEL DENARO  
E SU PREVENZIONE, INDEBITAMENTO  
LUDO-DIPENDENZE E USURA  
A.S. 2014/2015  
CLASSE 3A TECNICO GRAFICO**

**Realizzato da:**

**Anna Colacicco, Elena Flaminio, Alessio Chelini, Ilaria Redi  
Fabiana Esposito, Alice Macii**



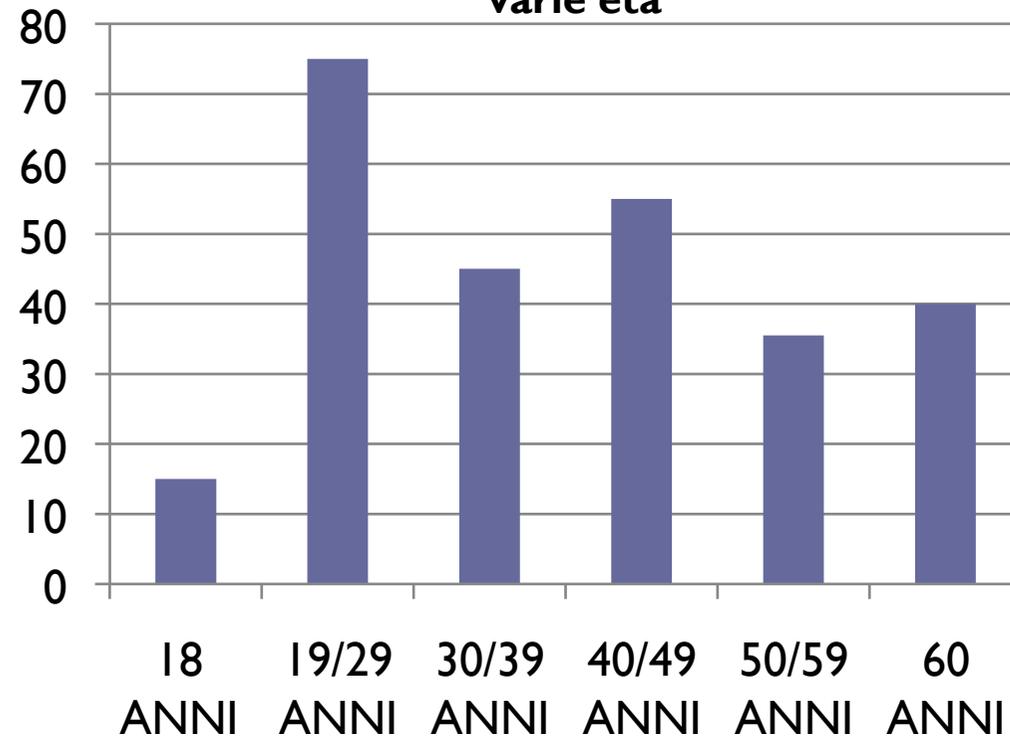
*Zefiro*



# Il gioco d'azzardo

Cause, Definizione, Sintomi, il Sostegno e il Trattamento

Utilizzo di slot,gratta e vinci schedine ecc.. Nelle varie età



# CAUSE RELATIVE AL GIOCO D'AZZARDO

*Oggi giorno, l'offerta di gioco d'azzardo è così grande che è in pratica impossibile sfuggire a tutte le circostanze in cui sia possibile cimentarsi, considerando anche che alcune di esse, nel nostro come in molti altri Paesi, sono previste per cultura o tradizione (la tombola natalizia, le lotterie di beneficenza). Nonostante ciò, solo una parte ridotta di coloro che entrano in contatto con il gioco d'azzardo sviluppano problemi o addirittura una patologia. Cosa differenzia i non giocatori da quelli saltuari? E cosa differenzia coloro che si cimentano nel gioco solo per svago e in modo controllato da chi invece finisce con il non poterne più fare a meno?*

*Un tratto di personalità che potrebbe costituire un fattore di rischio per il Gioco d'Azzardo Patologico è l'estroversione.*

*Il gioco d'azzardo, che per natura prevede l'avvicinarsi di conseguenze positive (vittorie) e negative (sconfitte), può essere un'attività piuttosto adatta alle persone estroverse, che possono essere attratti in particolare da quei giochi che erogano rinforzi di modesta entità ma a cicli regolari (piccole vincite a intervalli piuttosto brevi) come accade nel caso delle Newslot.*

*Anche l'impulsività è stata oggetto di un buon numero di studi, che tendenzialmente affermano una relazione piuttosto stretta fra questo tratto e la serietà dei problemi di gioco. In altre parole, maggiore è il livello personale di impulsività, più è probabile che i problemi di gioco d'azzardo siano gravi e ricorrenti. Questi pensieri hanno alla base errori logici e di "attribuzione", che fanno sì che il giocatore sovrastimi la possibilità di controllare e prevedere l'esito delle proprie giocate.*

*Un altro aspetto da considerare per spiegare l'insorgenza di un problema di Gioco Patologico sono le Esperienze che ciascun giocatore fa. La "carriera" individuale, entro certi limiti, può aiutare a prevedere i futuri sviluppi: moltissimi giocatori patologici, ad esempio, hanno collezionato, nei primi periodi d'attività, una o più grandi vincite.*



## CONSEGUENZE

I limitati dati disponibili suggeriscono che la prevalenza del Gioco d'Azzardo Patologico possa essere tra la popolazione adulta, tra questi un terzo risulta essere di sesso femminile. Le donne affette da GAP sono maggiormente soggette ad essere depresse e a giocare d'azzardo come via di fuga. La scarsa affluenza delle donne ai centri di cura e ai gruppi di auto aiuto è molto simile a quanto avviene e avveniva per l'alcolismo: il pregiudizio sociale di cui è oggetto il sesso femminile e per i sensi di vergogna ad esso associati fanno sì che persone gravemente malate cerchino di restare più a lungo possibile nell'ombra. Il gioco d'azzardo patologico tipicamente inizia nella prima adolescenza nei maschi e più tardivamente nelle femmine. La modalità del disturbo può essere regolare o episodica e il decorso del disturbo è cronico. Generalmente vi è una progressione della frequenza del gioco d'azzardo, delle somme scommesse e dell'eccessiva dedizione al gioco e alla ricerca di denaro con cui giocare, portando ad un allontanamento della famiglia, di abbandono solitudine e anche di problemi legali. L'impulso e l'attività di gioco d'azzardo generalmente aumentano durante periodi di stress o di depressione.



# ARTICOLO DI GIORNALE

«A casa ero sola, al bar invece avevo la macchinetta. Era diventata la mia migliore amica, se avessi potuto me la sarei portata in salotto». Raffaella, 45 anni, bergamasca, ha provato sulla sua pelle cosa significa ammalarsi di azzardo. Ha iniziato per caso ed è finita schiava del suo vizio. Un anno e mezzo all'inferno, da cui è uscita aggrappandosi all'amore per il figlio. Una volta fuori dal tunnel, ha fondato un gruppo di mutuo aiuto per donne affette da azzardopatia.

La slot singhiozza un po', poi sputa 900 euro. «Ero pazza di gioia. Sono fortunata, ho pensato. E il giorno dopo sono tornata. Non immaginavo che sarebbe diventata una routine alienante. Uscivo dal lavoro e in automatico la macchina mi portava verso il bar».

Ogni tanto vince, soprattutto perde. E per recuperare il denaro svanito non ha scelta: puntare ancora, puntare sempre di più. «Al bar le ore volavano, mi sentivo bene. Ma presto sono iniziati i problemi: sperperavo quasi tutto lo stipendio e mi giocavo anche parte degli alimenti pagati dal mio ex marito». Una spirale che le si avvita intorno e che la trascina sempre più giù. «Mio figlio è stato la mia salvezza. Quando mi ha scoperto voleva andarsene di casa, a quel punto ho capito che dovevo fare qualcosa. Non volevo fallire anche come mamma».

Ma il primo passo è stato ammettere di avere un problema». La terapia consiste nel parlare e nel raccontarsi la fatica di resistere alla tentazione. «Ti alzi al mattino e ti metti in testa che non devi giocare. Alla sera vai all'incontro e dici agli altri: oggi non ho giocato. Si va avanti così, di 24 ore in 24 ore». Ora Raffaella ha fondato un suo gruppo di mutuo aiuto perché, dice, «la situazione si sta aggravando.

Abbiamo iniziato in tre, ora siamo in dodici. L'azzardo rovina anche tante coppie: uno dei due gioca e svuota il conto corrente, l'altro non perdona e se ne va. Con le videolotterie è anche peggio: puoi introdurre anche banconote da 500 euro. Che si bruciano in mezz'ora».

Nel gruppo ci sono anche le sue vecchie amiche: «Ora i nostri pomeriggi sono diversi» sorride



# ECCO COSA NE PENSIAMO NOI ...

I dipendenti per eccellenza sono coloro che soffrono di ferita da abbandono, non sanno essere autonomamente felici, dunque tendono a cercare fuori di se, dei palliativi che li aiutano a stare meglio.

Hanno bisogno di "agganci", perchè non si bastano.

Infatti non è un caso che molto spesso chi gioca d'azzardo è anche un fumatore, o accompagna le partite con una dose infinita di alcool... Poi ovviamente la dipendenza si può declinare in vari modi. Una persona può essere "polidipendente" oppure appoggiarsi ad una sola di queste dipendenze. Mentre i tossici cercano l'evasione dalla realtà, chi "si limita" a giocare d'azzardo è una persona che vive una profonda scissione fra i propri desideri più intimi e ciò che effettivamente ha. Spesso si tratta di persone che hanno da poco perso il lavoro, o subito una separazione o un divorzio, e dunque proiettano nel gioco il loro desiderio di aumentare il proprio status. Vedono i soldi che potrebbero vincere come un qualcosa che potrebbe dargli più potere, e siccome si sentono sconfitti dalla vita proiettano nel gioco la loro esigenza di sentirsi "vincitori"... e così li vedi, dopo una mano fortunata, ad offrire giri di bevute dicendo a tutti "hai visto che fortuna?", per poi ricominciare punto e a capo, con la prossima sconfitta... lega inconsciamente al denaro che può vincere una



# L'AZZARDO È CONTAGIOSO: MALATI ANCHE I BAMBINI!

**Ludopatico** è il termine con cui si definisce una persona che passa la maggior parte del proprio tempo giocando d'azzardo, che sperpera il denaro nell'illusione che gli ritorni in tasca moltiplicato, grazie ad un colpo di fortuna.

Il gioco può diventare un ossessione o una malattia. La società italiana spiega che non risparmia nessuno; nemmeno i bambini.

Per divertimento, per avere un'emozione, per arrotondare la paghetta si comincia a scommettere già a 10 anni rischiando di ammalarsi.

Si può dire che tra gli 800 mila adolescenti (tra i 10 e i 17) giocano d'azzardo. Dopo l'intervista è risultato che la maggior parte dei genitori non conosce nemmeno il termine ludopatia e non ha mai affrontato l'argomento con i figli.

Nonostante l'ingresso delle sale slot è vietato ai minorenni, esistono comunque le App per smartphone e tablet per fare danni e trovare le proposte più allettanti e bugiarde.

